

## ALLA PERIFERIA, NEL CENTRO

Nell'esperienza moderna e contemporanea la cultura urbana costituisce il luogo privilegiato di elaborazione e di rinnovamento dell'espressione artistica: le tappe di una evoluzione possono essere rintracciate nella capacità di attrazione e di riformulazione di dati originali che il centro può effettuare. Certamente estranea, ma non indifferente a questo processo, la pittura di Gaston Chaissac trova le sue radici più profonde nell'universo rurale, nell'incontro di questo con il vitalismo costruttivo che la città sollecita e determina.

Un riferimento immediato è allora quello barbaro rispetto al classico, dello "stato nascente", ricco di slanci e di esuberanze espressive, rispetto al consolidamento e alla maturità della tradizione: un richiamo a esperienze precedenti può indicare l'espressività provinciale rispetto ai dettami o all'accademia della Roma imperiale, capace di recepire da quest'ultima alcune soluzioni ufficiali, e contemporaneamente di far trasparire fra le pieghe un sostrato vitale e spontaneo; o ancora il lapicida della cattedrale medioevale, in cui la fantasia, le paure e le magie contadine si incrociano prepotentemente con un nuovo modo di costruire.

In queste occasioni si raggiunge una sintesi di intenzioni e di intelligenze diversamente progressive, cronologicamente limitata per la sua instabile coesistenza ma di estrema fertilità e libertà. D'altra parte la tensione fra espressività e stile, fra emergenza di una logica affermativa e approfondimento del modo di comunicare, costituisce un atteggiamento divaricante facilmente riconoscibile e di intensa fertilità per il modo con cui si è ripetutamente affacciato nel corso della storia dell'arte.

Nell'incontro fra centro e periferia, fra classicità e primitivismo emerge un immaginario ricco di misteri e di genii, di tensioni umorali profonde che la rudezza dello scalpello o la rappresentazione pittorica tendono a neutralizzare nominandole, portandole ad affiorare almeno attraverso una loro esistenza contraffatta nell'icona.

Gaston Chaissac sembra declinare un analogo sentimento per la propria opera: una forza espressiva capace di scegliere un immaginario particolarmente semplificato eppure complesso nella costruzione, uno slancio vitalistico attento alla primordialità e alla semplicità del gesto, l'opera infine intesa come entità vivente, comunque capace di modificare con la propria presenza la realtà circostante.

Ridiscuterne oggi l'opera, a vent'anni dalla morte, può essere l'occasione per mettere in campo alcuni dei temi accennati.